

Il lavoro dimentica i giovani

In città occupati due milanesi su tre Più della media italiana e lombarda Ma tra i 15-24 anni il 33% è a casa

La parola

TERZIARIO

È il settore economico in cui si producono o forniscono servizi, cioè tutte le attività complementari a quelle del settore primario (agricoltura e allevamento) e secondario (manifattura). In sostanza si occupa di prestazioni immateriali che contribuiscono alla produzione dei beni

A Milano, bene o male, si lavora. Ha un'occupazione del 68,4 per cento dei milanesi. Molto più della media nazionale (57,2) ma anche un po' più che nel resto del territorio lombardo (66,2). Ma questi numeri nascondono alcune zone d'ombra, sottolineano i sindacati nel giorno della Festa del lavoro. «I dati disegnano una situazione positiva, soprattutto se guardiamo il resto d'Italia e della Lombardia, ma tutt'altro che esaltante perché siamo ancora lontani dallo scenario precedente la crisi del 2008 — dice Carlo Gerla, segretario della Cisl milanese che segue proprio il mercato del lavoro —. Già nel 2016 c'è stato un calo rispetto al 2015, perché è finito l'effetto degli incentivi del governo, e soltan-

to a giugno potremo capire la vera tendenza».

Anche Massimo Bonini, segretario della Camera del lavoro, tiene a distinguere alcuni aspetti qualitativi che le statistiche sugli occupati non rivelano: «Tra il 2014 e il 2016 Milano avrebbe conquistato 43 mila posti di lavoro, 1.000 in più in agricoltura, 52 mila in più nei servizi, 10.000 in meno nel manifatturiero — spiega il leader della Cgil cittadina, perplesso sugli effetti del Jobs Act —. Noi vorremmo capire se questi 43 mila hanno un futuro. Perché incrociando alcuni dati emerge che queste persone hanno un lavoro retribuito mediamente 490 euro in meno degli altri, più discontinuo e che quindi non produce ricchezza. Questo ci preoccupa».

Un punto debole del mercato del lavoro milanese riguarda i giovani. Il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 anni è l'unica voce in cui il capoluogo risulta messo peggio del resto della regione: 33,3 per cento contro 29,9. «Resta una situazione pesante. In questa città è più facile ricollocare un cinquantenne che trovare lavoro per un ventenne, anche per gli strascichi della Legge Fornero — sottolinea Carlo Gerla —. È più che mai evidente la necessità di rafforzare le politiche attive e di prestare grande, grandissima attenzione alla formazione:

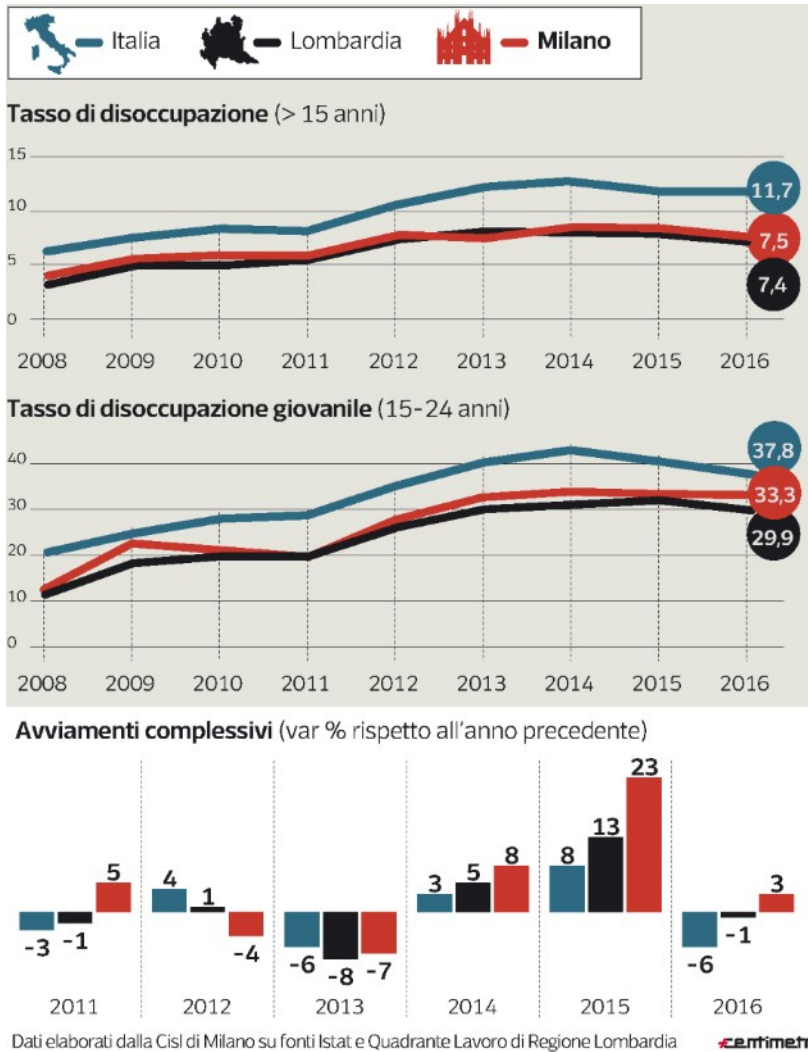
l'evoluzione del mercato del lavoro passa attraverso il digitale, cioè attraverso la cosiddetta industria 4.0».

Dopo gli scontri delle ultime settimane, Massimo Bonini trova anche parole di apprezzamento per l'azione del Comune: «Con il piano Manifattura Milano cerca di riportare anche le attività produttive in città e manda un messaggio anche ad altre città. Certo resta il dubbio se ciò possa essere sufficiente per recuperare i diecimila occupati manifatturieri in meno in due anni, contro gli oltre cinquantamila in più del terziario». Ma il segretario della Cgil richiama l'attenzione anche su «ritmi e modalità di lavoro della capitale del terziario che hanno un impatto forte sulla vita delle persone e delle famiglie. Anche per questo — aggiunge — in una dimensione metropolitana, la questione del trasporto pubblico assume un peso enorme». E come vanno, a Milano, le relazioni sindacali? «Diverse in ogni settore e in ogni azienda. Più difficili negli appalti, per esempio delle pulizie, negli alberghi, nella grande distribuzione, per non parlare del far west della logistica e della polverizzazione dell'edilizia. Però vedo che dove i sindacati vengono coinvolti le soluzioni si trovano».

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Reazioni



Cgil Massimo Bonini, 42 anni



Cisl Carlo Gerla, nato 55 anni fa

I problemi Edilizia, pulizie, alberghi, supermercati e logistica i settori più complessi Bene il Comune sulla manifattura ora bisogna investire sul trasporto pubblico dell'area metropolitana: i ritmi della vita lavorativa incidono sulle vite familiari

Le priorità Milano va meglio della Lombardia ma i dati non sono certo esaltanti Restano pesanti soprattutto le cifre che riguardano i giovani Diventa prioritario puntare sulla loro formazione sfruttando il motore digitale e l'industria detta «4.0»